

## LA SANITA' MILITARE ITALIANA DURANTE LA GRANDE GUERRA

Pierluigi Mottironi – Giancarlo Roscio



Un secolo fa l'Europa era già in fiamme da quasi un anno: gli eserciti degli Imperi Centrali avevano iniziato a combattere contro Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Russia e loro alleati. In Italia gli interventisti avevano ormai preso il sopravvento e si avvicinava la data del 24 maggio 1915 che avrebbe portato un'intera generazione di giovani nelle trincee ove, tra indicibili sofferenze, trovarono spesso la morte.

La nostra nazione, oltre che strappare agli austro-ungarici alcuni territori, avvertiva forse il bisogno di rinsaldare un'identità nazionale che talora, ancora

oggi, sembra volersi frammentare.

Il ricordo di questa guerra e delle sue vittime è ancora molto vivo nel nord Italia, soprattutto verso est, dove più aspri e lunghi furono i combattimenti che coinvolsero frequentemente anche la popolazione civile; più flebile in altre parti nella nostra nazione ove arrivarono solo gli echi della guerra anche se tutta l'Italia fornì un enorme contributo di sangue alla vittoria finale.



Solo le vittime militari italiane furono circa 650.000. In questo contesto la Sanità Militare, coadiuvata dalla Croce Rossa, dal corpo del Sovrano Militare dell'Ordine di Malta e dai Cappellani Militari sviluppò un immenso sforzo per dare assistenza ai feriti e conforto ai moribondi. Il suo contributo alla guerra non fu però solo questo: basti pensare che in termini percentuali, dopo la fanteria, il corpo di

Sanità Militare ebbe il maggior numero di vittime.

L'Ordine Provinciale di Roma dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri, non poteva mancare questo appuntamento con la storia e con il ricordo di quanti hanno contribuito a completare con i propri sacrifici e con la propria vita la nostra attuale integrità nazionale.

Le vittime di allora devono essere di esempio ancora oggi per tutti noi: la ricerca di una coesistenza pacifica tra i popoli europei è, tutto sommato, una conquista relativamente recente e l'unità del nostro continente va mantenuta come garanzia di pace per le generazioni future.

L'Ordine ha così accettato con entusiasmo la proposta dell' I.A.R.E.S. (Agenzia di Ricerca e di Educazione Sanitaria) per lo sviluppo di un seminario multimediale che si è svolto presso la nostra sede di via G.B. De Rossi il 10 aprile 2015. L'incontro è stato, più che un incontro di



apprendimento, un seminario di riflessione su questi temi, sulla condizione dei soldati che combatterono la Prima Guerra Mondiale e sugli sforzi che il Corpo della Sanità Militare fece per



assisterli.

All'inizio del seminario il Gen. C.A. Giorgio Battisti, alla presenza del pluridecorato medagliere dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana ha portato i saluti delle Forze Armate e il Presidente Roberto Lala quelli dell'OMCEO di Roma. Ha quindi preso inizio la manifestazione che, moderata da M. Anaclerio, G. Marceca, P. Mottironi, e G. Roscio, ha visto la proiezione di filmati inerenti la 1a

Guerra Mondiale, accompagnati da musiche, canzoni e lettura di poesie e lettere dal fronte. La parte multimediale, diretta da A. Francioni, che ha visto la partecipazione di artisti e studiosi della materia (A.A. Verardi, F. Zaccheo, I. Mangani), ha avuto anche momenti molto toccanti, sottolineati dagli applausi del pubblico presente. Quest'ultimo, oltre che da colleghi interessati alla materia, era rappresentato anche da numerosi ufficiali delle forze armate, da rappresentanti della Croce Rossa e dal decano ultracentenario dei medici militari Gen. Angelo Fisicaro.



Alla parte multimediale si è alternata quella delle relazioni scientifiche.



Il Brig. Gen. M. Liccardo ha parlato dei “principali tipi di lesioni al fronte”, il prof. M. Ripa Bonati del “corredo farmacologico e chirurgico al fronte e nelle retrovie” e il Brig. Gen. G. Mammana del “sistema di soccorso dei

feriti ed il triage”. Tutte di elevato contenuto culturale, hanno ricordato l'immane sforzo della Sanità Militare di fronte alla massa di soldati gravemente feriti nelle aspre battaglie combattute contro l'esercito austro-ungarico.

Nel corso della serata i presenti hanno potuto anche ammirare alcuni reperti provenienti dal Museo Storico Nazionale dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria di Roma, custoditi amorevolmente dal dott. G. Baggeri.

